

AIAPP PVD'A
PAESAGGIO, ARTE, MUSICA
ACCESSIBILITÀ

“Segmenti sonori” saranno svelati uno al giorno, secondo un percorso concettuale, ma necessariamente anche fisico, attraverso alcuni luoghi notevoli di una parte di Torino, il Borgo Aurora, da scoprire e ricomporre attraverso il Paesaggio sonoro che via via si completerà, accompagnando la scoperta o la riscoperta dei Paesaggi Urbani nei quali sono inseriti.

Seguiteci da qui al 22 ottobre!

Il suono è 'materia vibratile', ha una massa, una forza d'urto che può essere modellata, scolpita: non solo i rumori straordinari come esplosioni o tuoni che fanno vibrare l'aria, ma anche la potenza d'urto della musica come i pieni delle grandi orchestre, le percussioni...

In nuce: in embrione, in generazione, in germoglio.

Il blocco sonoro da scolpire: la campionatura di segnali radio che, sommati, sono la materia da lavorare, un insieme di frammenti incoerenti, un caos acustico.

L'ispirazione tratta dal neoplatonismo, insito nell'idea di scultura per via di levare di Michelangelo: liberare l'idea dalla materia in eccesso, perché già presente virtualmente in questa, e tradotta nella ricerca acustico-visiva del lavoro, in cui, con un processo detrattivo di sottrazione, lo scorrere del papiro-partitura alterna il bianco/silenzio al contrappunto dei segni grafici del nero/suono.

In occasione di TORINO DESIGN OF THE CITY il video viene proposto frammentato in "segmenti", nove in tutto, da riprodurre con l'utilizzo di QR CODE dislocati in differenti siti della città che obbligano il fruitore ad un percorso fisico ma anche mentale ed a una partecipazione attiva all'opera in quanto questa va ricomposta nella sua totalità con un lavoro di riagggregazione del brano smembrato. Il lavoro IN NUCE era partito dalla campionatura di un magma sonoro incoerente, campionatura del fruscio della radio non sintonizzata su stazioni da cui PER VIA DI LEVARE era stato "scolpito" il video sonorizzato. Attraverso questo approccio il lavoro viene messo a confronto con i Paesaggi urbani ed i suoni, le voci della Città, di quella che John Cage diceva essere la musica del novecento: quella della strada.